AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

UNIVAQ: PROROGA-BIS DI ORIO; DECANO A PROFUMO, "RICORSO A SORPRESA"

30 Aprile 2012



L'AQUILA – Il decano dell'Università dell'Aquila Aniello Russo Spena ha inviato oggi al ministro dell'Università Francesco Profumo una memoria relativa al ricorso al Tar dell'Abruzzo che lo stesso ministro la presentato contro l'indizione delle elezioni del rettore.

È l'ennesima tappa della vicenda della "proroga-bis" del mandato di Ferdinando Di Orio, che potrebbe scattare dopo 12 mesi già aggiunti alla scadenza in base all'interpretazione di un codicillo della riforma Gelmini, per la quale il rettore resta in carica un altro anno dopo l'adozione del nuovo statuto.

Secondo quanto diffuso in una nota dello stesso decano, la sua memoria sottolinea una lunga serie di criticità del ricorso, sia nel metodo che nel contenuto.

In particolare, il paradosso che l'Avvocatura di Stato si ritrovi a difendere sia il ministro che il rettore che il decano.

Bordate anche a Di Orio che, secondo il prof di Ingegneria, "ha bloccato la procedura di nomina della commissione, dell'ufficio e del seggio elettorale", e di fatto si è "auto prorogato".

Infine, Russo Spena tira dritto e conferma "il regolare svolgimento dell'assemblea elettorale di Ateneo di mercoledì 2 maggio".

LA MEMORIA
Il decano ripercorre tutta la vicenda, ricordando le solenni dichiarazioni dello stesso Di Orio durante l'inaugurazione dell'anno accademico.

"Il 20 marzo – scrive il Decano- il prof Di Orio, invocando l'aiuto di Dio a favore dell'impegnativa attività della sede universitaria, e riferendosi più volte alla conclusione del proprio mandato di rettore magnifico ricoperto per otto anni, ha dichiarato compiuta la propria missione e ha auspicato che il proprio lavoro trovasse degna continuazione".

"Coerentemente", prosegue Russo Spena, su sollecitazione dello stesso rettore era seguito il decreto di indizione delle elezioni, pubblicato il 26 marzo scorso. Di tutta la procedura il ministero è stato tempestivamente informato, e non ha mai formulato osservazioni.

Il successivo 19 aprile il rettore ha modificato la sua posizione invocando il ritiro del decreto, e portando a supporto una dichiarazione rilasciata dalla locale Avvocatura dello Stato su sollecitazione dello stesso rettorato.

Il decano ricorda che "premesso che il parere espresso dalla locale Avvocatura non assume valenza giuridica ed è basato sulla lettera di un dirigente ministeriale a un professore di altro ateneo, ho respinto l'invito improprio del rettore, rilevando che i poteri del decano attengono all'indizione delle elezioni, e non al loro annullamento, e che l'eventuale annullamento

avrebbe potuto essere disposto solo attraverso l'atto di un organo superiore".

Con la convocazione del Senato accademico per gli adempimenti di rito in materia elettorale, tutto era sembrato rientrare nelle procedure, fino al colpo di scena del 27 aprile, quando, come anticipato da *AbruzzoWeb*, è stato depositato il ricorso del ministro al Tar per annullare le elezioni.

Scrive ancora il decano a Profumo: "Sorprende che il ricorrente ministero, istituzione deputata alla programmazione e al coordinamento dell'attività delle sedi universitarie, potendo agire direttamente sull'Ateneo con una comunicazione o un decreto di annullamento, abbia scelto l'irrituale e discutibile via del ricorso davanti al giudice amministrativo contro una Amministrazione ad esso sottoposta gerarchicamente (Università)".

Secondo Russo Spena, "le paradossali conseguenze di questa opinabile opzione del ministero sono diverse".

"I soggetti coinvolti – ipotizza – ministro da un lato, rettore e decano dall'altro, sono rappresentanti di amministrazioni dello Stato in stretta dipendenza gerarchica e funzionale, essendo comunque il ministero sovraordinato all'Università quale che sia l'estensione che si vuol dare al concetto di autonomia universitaria".

Oppure, "il ricorso dell'Avvocatura di Stato per conto del ministro determina un inaccettabile cortocircuito in cui il ministero, controparte dell'Università davanti al giudice amministrativo, è assistito in giudizio come parte ricorrente dallo stesso istituto (Avvocatura dello Stato) che dovrebbe ope legis assistere l'Università in persona del rettore e del decano come parti resistenti".

"Stupisce profondamente – sbotta nella memoria il decano – che il ministro ricorrente paventi come rischio istituzionale la compresenza di 'due Rettori', ignorando evidentemente che all'esito elettorale deve sempre seguire il decreto ministeriale di nomina di un nuovo rettore".

Russo Spena prosegue spiegando che "lascia interdetti infine il comportamento assunto dal rettore, che paradossalmente finisce per essere chiamato in causa nel ricorso del ,inistro, ma d'altra parte, come risulta dalle note inviate all'Avvocatura e allo stesso decano, è il principale protagonista della richiesta di annullamento, oltre che esserne l'unico beneficiario, per di più dopo aver già fruito della proroga di un anno rispetto alla scadenza del mandato".

In conclusione, il decano domanda preoccupato "quale legittimità deve essere attribuita alla proroga di cui già ha usufruito il rettore dell'Università dell'Aquila nell'anno 2011/2012 (evidentemente non determinata da disposizioni di legge)" ed esprime "profondo disagio e sconcerto per l'iniziativa del Rettore, che, dando per scontata la sospensiva e l'esito del ricorso al Tar, ha bloccato la procedura di nomina della commissione, dell'ufficio e del seggio elettorale, e di fatto si è 'auto prorogato'".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli